

## AMBIENTE



L'import ha provocato sul mercato europeo e italiani una diminuzione della produzione tra il 20 e il 40 per cento

## Riso, atteso per metà gennaio il ripristino dei dazi sull'import

Il dossier per reintrodurre le imposte sul cereale in arrivo da Cambogia e Myanmar potrebbe essere riaperto a Bruxelles tra poche settimane

ROBERTO MAGGIO  
VERCELLI

Anche se in leggero ritardo, il regalo di Natale per i risicoltori piemontesi potrebbe arrivare nei primi giorni del 2019. È atteso a inizio anno l'avvio della procedura che porterà al ripristino dei dazi per il riso importato da Cambogia e Myanmar, un iter che tra novembre e dicembre ha subito un'accelerata con il voto (infruttuoso) dei 28 Stati membri dell'Unione Europea.

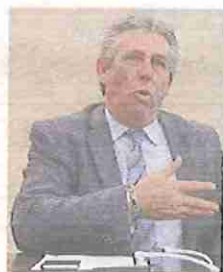
Nella riunione del 4 dicembre l'assemblea aveva dato parere favorevole alla reintroduzione della clausola di salvaguardia, che porterebbe una tassa di 175 euro a tonnellata di riso asiatico, ma era mancata la maggioranza qualificata necessaria ad approvare il documento. Tutto è stato rinviato a una successiva riunione,

non più tra i rappresentanti degli Stati membri dell'Ue, ma direttamente tra i commissari europei, coloro che avevano deciso di far partire l'inchiesta sui danni provocati dall'import selvaggio.

Confagricoltura si spinge oltre, e in base alle informazioni che circolano a Bruxelles, ipotizza una data per l'avvio dell'iter: venerdì 4 gennaio la riunione del collegio dei commissari, mentre la decisione sull'adozione dei dazi arriverebbe martedì 15, con pubblicazione il giorno successivo. «È importante che, subito dopo la pausa natalizia, si riprenda ad esaminare il dossier», affermano il presidente di Confagricoltura nazionale, Massimiliano Gianfanti, e il presidente di Confagricoltura Vercelli Biella, Giovanni Perinotti. «Confidiamo che l'esecutivo comu-

nitario confermi le nostre attese: è stata presentata una valutazione di impatto delle concessioni ai due Paesi asiatici, con risultati inequivocabili. La maggior parte dei Paesi europei, anche senza raggiungere la maggioranza qualificata, ha concordato sulla necessità di ripristinare i dazi al riso originario da Cambogia e Myanmar, che determinano un danno economico per le nostre aziende ed una distorsione dei mercati. La clausola di salvaguardia è un passo essenziale per riequilibrare il mercato interno e per tutto il comparto del riso italiano, leader a livello europeo».

C'è speranza tra le organizzazioni agricole, dato che la commissione stessa aveva fatto partire l'inchiesta sui danni ai risicoltori europei e italiani, raccogliendo dati allarmanti: nel periodo settembre 2012-



GIOVANNI PERINOTTI  
PRESIDENTE  
CONFAGRICOLTURA VC

La clausola di salvaguardia è essenziale per tutto il comparto del riso italiano

agosto 2017 l'import da Cambogia e Myanmar è via via aumentato fino ad incidere per più del 30% sul totale delle importazioni. Nello stesso periodo, la produzione dell'Unione Europea è crollata del 40%, e dal lato dei prezzi si è registrata una diminuzione tra il 20 e il 40%.

All'appello di Confagricoltura si aggiungono anche quelli di Tiziana Beghin, eurodeputata Cinque Stelle, e Paolo Mosca, agricoltore vercellese, delegato in Commissione Europea al Civil Dialogue Group sul riso, e candidato in Regione per il M5S. «In attesa della decisione del collegio dei commissari sul ripristino dei dazi», commenta Mosca, «sono poco rassicuranti le prospettive sui nuovi accordi di scambio che mettono in pericolo le nostre produzioni. La nuova partita di importazioni da Vietnam e Australia, che Bruxelles sta portando avanti, è pericolosa: l'Australia produce varietà di tipo Japonica molto simili alle nostre. È necessario unire le forze e farci trovare pronti, facendo leva sulla qualità delle nostre produzioni, una seria e obbligatoria etichettatura di origine, e una promozione di ampio respiro, i cui fondi sembrano essere disponibili. In questo modo, oggi, si può lavorare per il futuro del riso italiano ed europeo».

## SANTHIA

## Potati gli alberi pericolanti "Una scelta di sicurezza"

VALENTINA ROBERTO  
SANTHIA

Santhia sceglie la sicurezza e decide di tagliare gli alberi pericolanti in città. Appena prima di Natale sono iniziate le potature. «Siamo partiti dai luoghi più sensibili come scuole, parchi e giardini, a seguire alcuni viali della città», spiega il sindaco Angelo Cappuccio. «I lavori vengono effettuati tramite aziende specializzate e con il supporto certificato di un dottore agronomo». L'obiettivo è la sicurezza: «La scelta di potare alberi ormai compromessi sta nel dare spazio alla sicurezza e all'incolumità pubblica. Con i violenti temporali di questi ultimi anni gli incidenti purtroppo non sono rari. Non intervenire oggi vorrebbe dire di essere al corrente di un eventuale pericolo e ignorarne l'evidenza». Un lavoro simile è stato svolto nel 2017 per gli alberi del parco Durandi. La decisione era stata presa dalla giunta in base alle indagini fitopatologiche e fitostatiche condotte sul doppio filare di ippocastani lungo corso Sant'Ignazio e su tre platani presenti nel parco Durandi. In generale, le indagini avevano rilevato una condizione complessivamente compromessa in particolare del doppio filare lungo corso Santo Ignazio. «Le condizioni fitostatiche macroscopiche degli alberi», aggiunge il sindaco, «delineavano uno scenario irreversibilmente compromesso da processi di decadimento del legno con intensità già da elevata ad estrema. Per quanto riguarda il doppio filare di ippocastani, quindi, i tecnici ritennero consigliabile procedere al rifacimento dell'intera alberata mediante abbattimento dei restanti ippocastani, decessatura di tutti i ceppi ancora presenti, messa a dimora di nuovi alberi».

Soddisfatta Coldiretti: "Troppo gravi i danni provocati alle coltivazioni senza dimenticare la sicurezza degli abitanti messa a dura prova"

## Stop all'invasione dei cinghiali Promosse le norme regionali

## IL CASO

«Finalmente i proprietari terrieri hanno gli strumenti adatti per limitare la proliferazione

l'approvazione, da parte della giunta regionale, di nuove regole per il contenimento degli animali selvatici. Con le nuove indicazioni avute da Torino, i conduttori dei fondi danneggiati dagli ungulati possono mettere in atto una serie di

dicono dalla Coldiretti, hanno provocato la perdita fino al 50% delle superfici coltivabili nelle aree collinari e montane, dove l'agricoltura è più difficile. «Senza dimenticare la sicurezza dei cittadini», commenta il presidente di Vercelli

ra nei centri abitati, e responsabili di numerosi incidenti stradali. Ora vengono messi a disposizione delle province piemontesi, e quindi anche del Vercellese e Biellese, nuovi strumenti utili al controllo della fauna selvatica». L'invito della confederazione è di passare ai fatti e cogliere l'opportunità data dalla Regione: «È necessario rendere operativi i provvedimenti», prosegue Dellarole, «fin dalla conclusione del periodo venatorio, ormai prossima. I danni reali provocati dai selvatici nei territori di Vercelli e Biella sono molto elevati. Occorre far fronte alle criticità che registriamo con sempre maggior frequenza, come ab-

